

(«Credevo di aver preso la direzione giusta, di aver fatto tutto come al solito; non posso parlare di distrazione, neanche di un attimo, e invece?»
hai detto. «Invece ho rischiato, abbiamo rischiato grosso,

bastava un secondo prima o uno dopo, e non saremmo qui per parlarne;

credimi se te lo
[dico

che ero perfettamente in me, che è stato un puro caso –

che non è stato un caso, cioè, ma il contrario del caso», continui, «il contrario del contrario
del contrario, una variante di nulla, un incrocio degli assi,

neppure l'involucro del caso, in effetti, né una funzione impossibile;

il caso ci avrebbe perduti, lo sai?, ci avrebbe
distrutti, per la sua cecità o per la vista più fine; è stata piuttosto una determinazione, neppure, una forma conchiusa senza rapporto
senza scissione,

tà-tà-tatà, eleganza, precisione, imprevisto, tornati alle case, ai bambini, ai lavori»).

(«Abbiamo cercato di dirci, 'Non è la realtà', la realtà è connessione, la realtà è commessura, è Storia, la realtà è natura, la realtà è
vaga e diffusa», concludi, «non è questa felice o infelice stortura autoconclusa

della numinosa eccezione»).